Anno VIII. Udine – Mercoledì 5 Marzo 1890. N. 73.

ABBONAMENTI

Udine a domicilio e nel regno:
Anno . . . . L. 16
Semestre . . . . » 8
Trimestre . . . . » 4
Per gli Stati dell'Unione postale: Semestre e Trimestre in proporzione
— Pagamenti anticipati —

Un numero separato Centesimi 5

IL FRIULI

GIORNALE DEL POPOLO

ORGANO DELL'ASSOCIAZIONE PROGRESSISTA FRIULANA

INSERZIONI

Articoli comunicati ed avvisi in terza pagina cent. 12 la linea.
Avvisi in quarta pagina cent. 8 la linea.
Per inserzioni continuate prezzi da convenirsi.
Non si restituiscono manoscritti.
— Pagamenti anticipati —

Un numero arretrato Centesimi 10

Esce tutti i giorni tranne la Domenica | Direzione ed Amministrazione — Via Prefettura, N. 6, presso la Tipografia Bardusco | Si vende alle Edicole, alla car. Bardusco e dai principali tabaccai

La Statistica delle Lingue nella Venezia Giulia

L'illustre nostro concittadino professor Marinelli dell'Università di Padova, amoroso indagatore delle peculiari condizioni geografiche ed etniche che rendono tanto interessanti le regioni confinali d'Italia, ha mandato alla *Nazione Italiana* il seguente interessante e dotto articolo che siamo lieti di riprodurre:

« Fra qualche mese negli stati austriaci si procederà ad attuare il censimento periodico della popolazione, che per legge dovrebbe rinnovarsi il 31 dicembre 1890. Se, anche questa volta, ad imitazione di quanto venne fatto dieci anni addietro, s'intende di comprendere il linguistico fra gli elementi del censimento, e dato che, nel rilevarlo, si proceda senza fini secondi e con sincerità piena, noi potremo allora conoscere in modo sicuro i rapporti linguistici concernenti *le terre italiane* appartenenti all'Austria. Ciò varrà, crediamo, ad estirpare molti pregiudizi, e a mettere in chiara luce lo stato della lotta, che colà si agita per la sacra difesa della nostra lingua.

Però, oggi stesso mi sembra utile esaminare in modo puramente *obbiettivo* le notizie che intorno a tale elemento risultarono per la Venezia Giulia *dal censimento del 1880*, quali si possono avere dalle pubblicazioni ufficiali austriache e da un lavoro critico sovr'esse condotto dal barone Carlo di Czoernig iuniore.

È superfluo avvertire come col nome storico e gentile di *Venezia Giulia*, seguendo l'Ascoli, poi il Combi, il Bonghi, il Fambri ed altri valentuomini io designi quella regione che ufficialmente è nota sotto il nome *Küstenland* o, italianamente, di *Litorale* e corrisponde ad *Istria, Trieste e Gorizia*. E del pari è superfluo dire com'essa sia abitata da tre grandi stirpi: la *latina*, rappresentata dagl'Italiani, dai Friulani (Ladini) e dagli ormai scarsissimi Rumani; la *slava*, coi due rami principali degli Sloveni e dei Serbo-croati e con altri minori e mal definiti; finalmente la *tedesca*.

Ecco quindi qual era la ripartizione delle genti, secondo *la lingua usualmente parlata e da ciascuno liberamente denunciata*, nel 1880, in tutta la Venezia Giulia:

	Abitanti	Rapporto per 1000
Tedeschi	12,579	20,6
Italiani e Friulani	275,013	450,3
Sloveni	197,080	322,7
Serbo-croati	123,383	202,1
Rumani	2,121	3,5
Persone parlanti altri idiomi	512	0,8
	610,688	1000,0

Ne deriva che, nel 1880, delle varie lingue usualmente parlate nella Venezia Giulia, la più diffusa era l'italiana, adoperata da quasi la metà dell'intera popolazione. Soltanto sommando i rappresentanti dei due rami slavi che vi dimoravano, si arriverebbe a superare il numero degl'Italiani.

È però discutibile se convenga considerare tutt'uno i due citati rami slavi anche se fra loro affini, poi, che essi medesimi, e specialmente i Serbo-croati o almeno quelle genti che passano per tali, sono costituiti da una miscela di volghi assai diversi, e non sempre nemmeno di sangue slavo, fra altri da quegli Schipetari, e Greci di Morea e Candioti e Ciprioti, che a varie riprese, Venezia ebbe a trapiantare nella penisola istriana.

È poi generalmente conosciuto che, rispetto alla regione di cui parliamo, gl'Italiani predominano decisamente lungo la spiaggia, nel bacino inferiore dell'Isonzo e in tutti i *maggiori centri* di coltura e di operosità: Trieste, Gorizia Gradisca, Capodistria, Muggia, Pirano, Isola, Buie, Pinguente, Montona, Parenzo, Rovigno, Dignano, Pola, Pisino, Umago, Cittanova, Portole, Grisignano, Albona, Veglia, Cherso, ed Ossero, i due Lussini, ed altri ancora.

I pochi tedeschi *sono agglomerati* in alcuni grossi centri, come a Trieste e a Pola, per ragione di uffici militari e civili o d'interessi commerciali e industriali, e a Gorizia (per eufemismo chiamata la *Nizza dell'Austria* e ritrovo dei giubilati dell'impero), per godervi l'aura italiana, mite e salubre.

Gli Sloveni occupano specialmente l'alto e il medio bacino dell'Isonzo e il Carso triestino; i Serbo-croati, da ultimo le parti interne e più incolte della penisola istriana.

Per questa varia distribuzine delle nazionalità *nella* Venezia Giulia, qualora la si consideri divisa nelle sue principali ripartizioni, l'anzidetto rapporto linguistico riesce non poco alterato.

Ecco, ad esempio, come stavano le cose a Trieste e nel suo breve territorio, sempre escludendo dal computo quanti non fossero sudditi austriaci:

	Abitanti
Tedeschi	5,141
Italiani e Friulani	88,887
Sloveni	26,263
Serbo-croati	126
Persone parlanti altro idioma	98
	120,515

Il che significa che quivi sopra 100 abitanti ben 74 parlavano l'italiano, meno di 22 lo sloveno, e poco più di 4 il tedesco.

Va poi ricordato che gli Sloveni non appartengono se non in piccolissimo numero, alla popolazione della città propria. Alcuni fra essi abitano qualche località del suburbio, ma prevalgono su gli Italiani solamente nel territorio esteriore.

E non va nemmeno dimenticato che nelle cifre precedenti non sono compresi gl'Italiani *regnicoli*, i quali, nel 1880 ammontavano alla cospicua cifra di 16,178 persone, formando così il più forte nucleo di *stranieri* dimoranti a Trieste, poichè i cittadini dell'impero germanico, che venivano tosto dopo di loro, salivano allora appena a 924. Se aggiungessimo quei 16,178 regnicoli agli altri italiani di Trieste, arriveremmo ad oltre 105,000 persone parlanti l'italiano, il che varrebbe ad alterare notevolmente, e tutto a vantaggio, ben inteso, dell'elemento italiano, l'esposto rapporto procentuale.

Nella contea di Gorizia con Gradisca, nel 1880, si contavano:

Tedeschi	2,659
Italiani e Friulani	73,425
Sloveni	129,857
Serbo-croati	12
Persone parlanti altro idioma	66
Totale	206,019

Epperciò gli Sloveni vi costituivano il 63, gl'Italiani poco meno del 36, i Tedeschi poco più dell'1 per 100 dell'intiera popolazione.

La quale però nel comune di Gorizia, ed in questa gentile città, era (ed è) in grandissima maggioranza italiana, poichè su 100 abitanti se ne *trovavano appena* 11 (impiegati e pensionati) che parlavano il tedesco, fra 17 e 18 che parlavano lo sloveno e ben 71 l'italiano o il friulano.

Nell'Istria il rapporto linguistico risulterebbe da quanto segue:

Tedeschi	4,779
Italiani e friulani	112,701
Sloveni	40,960
Serbo-Croati	128,245
Rumeni	2,121
Persone parlanti altro idioma .	348
Totale	248,154

Adunque le genti italiane vi sarebbero state rappresentate dal 40 per cento; le slave quasi dal 58; le germaniche press'a poco dal 2 per cento dell'intera popolazione. Ma, preso isolatamente, lo stesso ramo slavo più cospicuo numericamente, quello dei serbo-croati, di poco sorpassava il numero degl'italiani.

Questi i rapporti numerici che risultano dal censimento ufficiale del 1880.

Ma alcuni raffronti che pensai d'istituire fra essi e l'enumerazioni linguistiche ed etnografiche precedenti, pur servendomi di materiali, che in Austria fanno testo, vale a dire degli studi del barone Carlo di Czoernig, seniore, consigliere aulico e per molti anni direttore della statistica austriaca, mi permise di affrontare la questione sempre ardua e delicata, della fluttuazione delle varie nazionalità della Venezia Giulia, in ordine di tempo.

Permetto che nel 1846, epoca alla quale, su per giù, risalgono gli studi di statistica etnografica citati, si tenne conto dei cenni etnici e non dell'elemento linguistico, se non in quanto costituiva un indizio per inferirne la nazionalità. Aggiungo che, *nazionalità* e lingua parlata non sono termini sempre fra loro convertibili. Tuttavia fatto il raffronto colle debite cautele, a me sarebbe risultata evidente questa conclusione che, cioè, *nel trentennio che precede il 1880 la sola stirpe in effettivo progresso, almeno numerico, nella Venezia Giulia, fu l'italiana, e che le altre furono o stazionarie o in regresso.*

Così gli Sloveni ne costituivano nel 1846 il 36,6 e nel 1880 il 32,8 per cento, e i Serbo-croati rispettivamente il 14,6 e il 20,2 per cento della popolazione complessiva. I Tedeschi e i pochi Rumani nel frattempo sono rimasti proporzionalmente stazionari. Gl'Italiani che allora rappresentavano appena il 30,5 per cento, poco più quindi di metà della popolazione, nel 1880, e lo vedemmo, arrivano al 45 per cento, cioè per poco non ne rappresentavano la metà. L'aumento, però, massimo a Trieste, risultò mediocre nel Goriziano e nell'Istria, dove, fra altro, l'elemento italiano manca di un grosso centro di coltura.

Ancora: le nostre notizie arrivano come vedemmo, fino al 1880. Ma da allora lo stato delle cose può aver subito delle modificazioni, poichè è appunto adesso che devono emergere i risultati della lotta ineguale, che da quarant'anni la lingua o la nazionalità italiane nella Venezia Giulia sostengono contro avversari potenti per numero, per forza, per accortezza, per audacia, per pertinacia, per mille mezzi di guerra ch'è più facile pensare che annoverare.

Il fatto che risulta dai raffronti precedenti, non è per questo meno significante, e mostra, da un lato, la innata vigoria di quel seme gentile sparso sull'estreme terre d'Italia, la efficacia delle splendide tradizioni e della genialità della coltura italiana e della lingua nostra, e, dall'altro, la inanità dei mezzi artificiali contro le leggi consacrate dalla natura. Ma fosse tale fatto confermato e confortato colla futura enumerazione, sarebbe gravissimo errore far a fidanza col guadagni passati e colla fortuna. La vittoria definitiva, anche in questo caso, sarà dei desti e dei perseveranti.

Padova, marzo 1890.

G. Marinelli

La triplice in pericolo

In un giornale di Napoli, il Roma, che fu sempre amico di Crispi e che spesso ne interpretò il pensiero, troviamo sotto il titolo: *La triplice in pericolo*, un breve articolo che riportiamo tosto, perchè è *forse* un *sintomo* dei nuovi tempi anche in Italia.

Ecco l'articolo:

» Fra tante voci contradditorie sul ritiro del principe di Bismarck, la più probabile è quella che si attribuisce ad un ravvicinamento della Germania colla Russia, voluto dall'imperatore.

» Il tiro che Bismarck fece alla Russia dopo che la medesima trattenne l'Europa dall'intervenire a favore della Francia, venne considerato come un capolavoro diplomatico. La Russia non ottenne che *le pourboire* nella revisione della Conferenza di Londra del 1871 di alcune clausole del trattato di Parigi riguardanti le sue forze navali nel Mar Nero. È pur vero che pochi anni dopo nel convegno di Gastein venne conceduto alla Russia di attaccare la Turchia per non contrariare di troppo i buoni sentimenti dell'imperatore *Guglielmo* verso Alessandro, ma Bismarck seppe riprendere colla mano sinistra nel Congresso di Berlino buona parte di ciò che aveva dato colla mano destra a Gastein, concedendo all'Austria di occupare la Bosnia e l'Erzegovina.

» La Russia non aveva ricavato dalla guerra santa che le costò tanto sangue e danaro, che il cancro roditore del nichilismo, il popolo slavo si sentì tradito per non aver inalberato la croce sulla cupola di Santa Sofia ed in mancanza della gloria chiese la libertà.

» Che otterrebbe Guglielmo collegandosi colla Russia? di allontanarla dalla Francia, ma darebbe a costei un'alleata, se non tanto potente, maggiormente in grado di coadiuvarla perchè contigua.

« L'Italia ritornerebbe amica della Francia sotto alcune condizioni di facile compimento. L'Austria potrebbe dare all'Italia le provincie irredente indennizzandola largamente in Oriente. Lo *chauvinisme* teutonico ha detto più volte che a Trieste avremmo incontrato la spada della Germania. Nel nostro caso, questo pericolo sarebbe scongiurato.

» La caduta di Bismarck segnerebbe così il passaggio alle naturali alleanze. Il mondo latino sarebbe ricostituito, la Grecia, nostra madre, tenderebbe le braccia verso Costantinopoli, e l'Occidente sarebbe salvo dalla supremazia del Settentrione.

« Alla caduta di Bismarck non tarderebbe a succedere quella dell'on. Crispi, se con abile voltafaccia non sapesse imitare l'antico opportunismo del gran cancelliere. »

PARLAMENTO NAZIONALE

SENATO DEL REGNO

Seduta del 25.

Presidenza Farini.

Si riprende la discussione sull'assestamento del bilancio di previsione per l'esercizio 1889-90 e si approvano gli articoli. Dopo di che si leva la seduta.

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 25

Presidenza BIANCHERI.

Si discute il progetto relativo all'autorizzazione a modificare le tariffe dei tabacchi che viene approvata nei tre articoli di cui consta.

Viene poscia approvato il progetto per autorizzare 419 Comuni ad eccedere il limite della sovrimposta, dopo di che la seduta è tolta.

IN ITALIA

Un lungo colloquio fra il Re e Bertolè Viale

Il ministro della guerra onor. Bertolè Viale, ieri si è recato al Quirinale, chiamatovi dal Re con cui ebbe una lunga conferenza. — Si dice che tale conferenza non sia estranea alla nomina di Bertolè-Viale al posto di primo aiutante *di campo* del Re in sostituzione del generale Pasi, insistendo ancora le voci che Bertolè sia disposto ad abbandonare il Ministero della guerra.

Proibizione di riunioni in Milano

Il Prefetto proibì la riunione dei fornai che dovevano discutere sull'abolizione del lavoro notturno.

Si assicura che si proibiranno tutte le riunioni anche private di operai e socialisti.

La fine del processo dei fatti dell'8 febbraio a Roma

Il verdetto dei giurati è uscito ieri notte alle ore 2: i *dodici* giudici popolari sono stati rinchiusi nella stanza delle deliberazioni oltre sette ore!

Il Gnocchetti fu ritenuto colpevole di eccitamento, all'odio fra le classi sociali. Puccelli, Santini, Di Venanzio, Zini, Garabelli, Eustacchi, e Costantini furono ritenuti colpevoli di appropriazione indebita di cose perdute.

Tutti gli altri detenuti furono dichiarati prosciolti da ogni imputazione.

Alle 4 1/4 è uscita la sentenza che condanna:

Gnocchetti a dieci mesi di detenzione e 300 lire di multa;

Costantini a tre mesi di carcere e 180 lire;

Eristachi a un mese, compreso il sofferto.

Per gli altri la sentenza dichiara non esistere reato.

In complesso la sentenza dimostra che si era stati *troppo corrivi* ad accusare, e perciò ha fatto buona impressione l'assolutoria di molti imputati.

Il processo contro l'uomo del sasso.

Ieri alle Assise di Napoli è cominciato dinanzi ad una folla enorme, il processo contro il giovane Emilio Caporali, quegli che ha lanciato il sasso contro l'on Crispi ferendolo alla testa *il 13* settembre dell'anno passato.

Furono interrogati ad istanza della difesa i periti psichiatri intorno alla degenerazione organico psicologica dell'imputato. — I periti domandano di assistere all'interrogatorio per rispondere. — Il Caporali ripete i fatti già noti. — L'idea di lanciare la pietra contro Crispi gli venne quando lo vide passare. Egli si dichiara repubblicano non ascritto a associazioni e dice che non ha alcuna relazione con repubblicani — La causa fu rinviata volendo i periti fare un diligente esame psichiatrico.

Il Papa ha un nuovo nipote

L'altro giorno è nato al papa un nuovo nipote, un maschio. Il neonato fu portato ieri in vettura chiusa Vaticano, per essere mostrato a Sua Santità.

La madre del neonato, contessa Maria Pecci-Moroni, sta relativamente bene.

Al nuovo nipotino di Leone XIII verrà imposto il nome di Giovachino.

COSE D'AFRICA

Il governatore del Tigrè — Una smentita.

Il ministero della guerra ha ricevuto un dispaccio del Comando delle truppe d'Africa che informa come notizie da Adigana rechino che di concerto con Antonelli, Menelick nominò governatore del Tigrè il degiac Mescias già Uorkie, scioano, già governatore di Derra presso il Goggiam.

Antonelli e Mescsascià saranno domani o posdomani ad Adua con molto seguito di truppe dove si incontreranno col colonello Cossato.

— Un telegramma del *Reuter Office* smentisce la notizia raccolta dalla *Tribuna* che l'Inghilterra e l'Italia negozino per un azione comune contro i dervisci in Africa.

ALL' ESTERO

Il varo della « MAGENTA » a Tolone.

Tutto è pronto a Tolone per ricevere il presidente della repubblica.

Per il varo della *Magenta*, Carnot non avrà che a toccare un bottone per far funzionare quattro macchine idrauliche le quali spingeranno in mare la nuova corazzata.

La nuova tariffa dei viaggiatori in Austria

La Commissione del bilancio del Ministero di commercio comunicò la nuova tariffa dei viaggiatori che andrà in vigore il 1. giugno 1890 nelle ferrovie dello Stato.

La tariffa è basata sulla tassa di un *kreutzer* per ogni chilometro, per la *terza classe; di due per la seconda*; di tre per la prima. Merci e passeggieri nei treni diretti pagheranno una tassa maggiore.

Le linee si divideranno in zone, di 50 chilometri ciascuna.

La tariffa riformata dovrà pure applicarsi successivamente alle ferrovie private.

Il ministro si riserva di presentare il relativo progetto.

Una lettera mistica di Guglielmo II.

La *Gazzetta di Weimar* pubblica il seguente telegramma spedito dall'Imperatore il 22 corr. a persona a lui devotissima: «Vive grazie per la lettera amabile. Infatti ho fatto dure esperienze, ho passato ore dolorose. Il mio cuore è così triste, come se avessi perduto ancora una volta il mio avo; ma tale è il mio destino assegnatomi dalla Provvidenza. Abbisogna dunque assoggettarsi, e conducesse anche alla perdita delle mie funzioni di ufficiale di guardia sulla nave dello stato, il suo corso rimarrà sempre lo stesso.

Ed ora a tutto vapore avanti! *Guglielmo.* »

Il lavoro dei fanciulli alla Conferenza di Berlino.

Assicurasi che la commissione della conferenza operaia circa il lavoro dei fanciulli decise finora di interdire ogni lavoro ai fanciulli che non hanno raggiunto il *dodicesimo anno*; di *stabilire* sei ore al maximum di lavoro pei fanciulli da 12 a 14 anni; dieci ore al più al giorno per gli adolescenti da 14 a 16 anni; e di vietare il lavoro ai fanciulli nelle domeniche, di notte; e nelle industrie pericolose e malsane.

DALLA PROVINCIA

Amore fraterno. — I Fratelli Pier Antonio e Luigi Peramosca di Raccolana, essendo un po' alticci, presero a bisticciarsi per futili motivi lungo la via di Resiutta a Chiusaforte. Inaspritasi la contesa, il Pier Antonio con arma da punta e taglio ferì replicatamente il fratello, il quale versa in pericolo di vita. Il feritore venne arrestato.

Omicidio involontario. — Alcuni giovanotti di Amaro, trastullandosi sulla pubblica via urtarono casualmente certo Rossi Cristoforo d'anni 70, che cadde a terra riportando una ferita al capo per la quale il 20 corrente cessava di vivere.

Disgrazia. — Ad Invillino certo Giovanni Polonia, maneggiando imprudentemente un fucile carico, lo fece esplodere ferendo al viso la bambina Giovanna Ferroli, di anni 5, che guarirà in 20 giorni.

CRONACA CITTADINA

La salute di Doda. Rileviamo con dispiacere dai giornali che l'on. Ministro delle finanze Seismit-Doda fu sorpreso nuovamente dalla febbre.

Ma speriamo che la cosa sia passeggera, e che ben presto egli possa rimettersi pienamente in salute.

Consiglio comunale. Nel giorno 31 marzo corrente ad ore 1 p. m. si radunerà il Consiglio Comunale per trattare sui seguenti oggetti:

a) In seduta pubblica.

1. Ratifica di deliberazione presa d'urgenza dalla Giunta Municipale per autorizzare il Sindaco a stare in giudizio nella lite promossa dal sig. Contardo Antonio per esecuzione d'ufficio di lavori stradali

2 Terna per la nomina del Giudice Vice Conciliatore.

3. Rinuncia del sig. Paolo Gaspardis all'ufficio di membro della Congregazione di Carità e surrogazione.

4 Revisione ed approvazione della Lista degli Elettori politici per l'anno 1890-61.

5 Convenzione colla società del Gas per la continuazione di tale industria e per pagamento della tubulatura comunale.

6. Introduzione della luce elettrica nelle sale del Palazzo Municipale della Loggia.

7. Questione col sig. Margreth rispetto alla utilizzazione del salto del Ledra sottocorente al ponte di Poscolle—proposte.

b) In seduta privata.

Proposta di conferma nel posto di due maestre comunali.

Magistratura. Il dottor Attilio Nardini, avente i requisiti di legge fu nominato vice-pretore a Codroipo, e Swently, vice-cancelliere di pretura a Pordenone, ottenne l'aumento del decimo dello stipendio con decorenza del primo aprile.

Società per il tiro al piccione. Quarantaotto cittadini sottoscrissero azioni da lire 25 per la costituzione di una società stabile per il tiro al piccione. Venne anche nominato un Comitato direttivo nelle persone dei signori: cav. Carlo Rubini, Luigi Moretti, Giusto Muratti, Guido co. Puppi, cav. Attilio Pecile, con sede attuale presso il sig. Luigi Moretti.

Teatro Sociale. Com'era da aspettarsi, iersera, per la serata d'onore della signorina Vera Domelli, accorse in teatro una folla straordinaria che festeggiò con ripetuti applausi e chiamate la egregia artista. Alla fine del secondo atto venne regalata di due magnifichi *bouquets* con nastri, di una ricca *corbeille* di fiori e di un ventaglio. Il pubblico udinese seppe dunque rimeritare i meriti della brava signorina Domelli con un'accoglienza veramente festosa.

Domani sera, ultima d'abbonamento *Mignon*; serata d'onore del Maestro sig. Vittorio Mingardi.

Sabato, penultima della stagione, *Mignon*; serata d'onore del tenore signor Nicolò Miller.

Domenica, ultima della stagione, *Mignon*; serata d'onore della prima donna sigorina Bianca Barboni.

***

Per aderire al desiderio espresso da molti frequentatori, l'impresa ha disposto che nelle tre ultime sere di giovedì, sabato e domenica, lo spettacolo abbia principio alle **ore 8 precise.**

Un invito. Coloro a cui furono inviate le circolari per l'abbonamento speciale, inteso a favorire lo spettacolo d'opera al Minerva per le prossime feste Pasquali, son pregati a rimetterle al camerino del Teatro entro domani 27 corrente.

L'arresto d'un ubbriaco violento. Il facchino Pietro Carussi, quand'è ubbriaco, non lascia in pace nessuno e ieri nel pomeriggio in tale stato molestava i cittadini in piazza San Giacomo.

Avvicinatosi un vigile urbano lo invitò a seguirlo, ma il Carussi non solo vi disobbedì ma si ribellò violentemente con parole e con fatti.

Intervenuto un altro vigile a stenti potè essere condotto al corpo di guardia sotto la loggia di San Giovanni.

Societa' dei Reduci. I soci effettivi sono invitati all'Assemblea generale ordinaria (art. 8 e 9 dello Statuto e 25 del Regolamento) nella sala di scherma, Via della Posta, il giorno di Venerdì 28 corr. alle ore 8 pom. per trattare e decidere sul seguente ordine del giorno:

1. Comunicazioni della Presidenza;
2. Discussione ed approvazione del Resoconto del 1889.

Società operaia generale. Andata deserta per mancanza di numero legale dei votanti la convocazione di jeri per l'elezione di 9 consiglieri a completamento della rappresentanza sociale per l'anno in corso, viene stabilito nel giorno 30 marzo la seconda votazione nei locali del **Teatro Nazionale** avvertendo che le urne si apriranno alle 9 ant. e si chiuderanno alle 4 pom. di detto giorno.

A norma dello Statuto l'elezione sarà valida qualunque fosse per essere il numero dei votanti.

Udine 24 marzo

La Commissione di Scrutinio

Cessano dalla carica i Consiglieri.

Flaibani Giuseppe calzolaio, Cossio Antonio tipografo, Sambuco Michele agente, do Belgrado co. Orazio impiegato, Mattioni Vicenzo pittore, Gambierasi Giovanni libraio, Alessio Luigi tappezziere, Barduseo Luigi ragionere

Rimangono in carica i consiglieri

Tunini Angelo capomastro, Zilli Giuseppe pittore, Tomezzoli Carlo vellutaio Fusari Francesco tintore, Darouco Vigilio falegname, Tiziani Vittorio orefice, Pittaro Francesco fabbro, Raiser Gustavo vellutaio, Gennari Giovanni ragionere, Sponghia Luigi tipografo, Nigris Giuseppe calzolaio, Romano dott. Giov. Batt. veterinario, Scrosoppi Paolo cappellaio, Tubelli Giuseppe sarte, Cossettini Angelo inserviente.

Una domanda. Riceviamo con preghiera di pubblicazione.

Tempo addietro fu fatto cenno in un giornale cittadino di certi cani da caccia (bastardi) esistenti in varie località che consta non sieno stati presi in ruolo per il pagamento di tassa.

Si domanda a codesto onorevole Municipio se detti cani esistono, quali dichiarati da guardia, quali da caccia onde poter stare in evidenza se alla apertura della nuova caccia ricompariscero in barba a chi regolarmente paga.

Alle ore 7 ant. del 24 corr., colpito da rapido morbo, spirava in Padova lo studente di Chimica

Guido Comessatti di Giacomo
d'anni 21.

La desolata famiglia ed i parenti danno il tristissimo annuncio, pregando di essere dispensati dalle visite di condoglianza.

Udine 26 marzo.

Il trasporto della Salma dalla Stazione Ferroviaria, a questo Cimitero monumentale, avrà luogo domani Giovedì 27 corr. alle ore 10 antimeridiane.

Società Alpina Friulana. La Direzione invita i soci ad intervenire ai funebri del compianto con-

8 **APPENDICE**

Una vendetta

(dal francese)

— Ma no, signora, « rispose sorridendo la Bourgueil, tocca dall'imbarazzo della giovane madre, il baratto è fatto... Io mi tengo la bandiera . . . la spilla è per lui. »

— Queste spille dicesi che proteggano contro la *mala fortuna,* suggiunse Bourgueil: " bisogna dunque che questo caro ragazzo se la tenga per sè. „

La Delmare e suo marito, tocchi dal perfetto buon garbo del loro vicini, volevano tuttavia restituire la spilla; ma Adalberto se la strinse in mano più forte che mai, gridando con tutta forza che, la bella signora avendogliela data, era sua. Quel dibattimento cominciava ad attirare l'attenzione dei circostanti; laonde Delmare disse sottovoce a Bourgueil: « Signore spero che mi favorirete un indirizzo di casa vostra . . . affinchè domani io possa aver l'onore di riportarvi questa spilla, e ripetervi le mie scuse e quelle di mia moglie. »

— Oibò, signore, " riprese Bourgueil, quella spilla non ha nessun valore; anzi siamo lietissimi che piaccia a quel caro fanciullo. „

— In ogni caso, signore, « soggiunse il Delmare, permettetemi d'insistere per avere il vostro indirizzo, onde mia moglie ed io possiamo almeno venire a ringraziarvi. »

Il Bourgueil, cedendo a quelle istanze, trasse di tasca un biglietto di visita, e lo rimise a Delmare, civilmente dicendogli: " Quantunque o signore, non debbano aver luogo ringraziamenti da parte vostra per sì poca cosa, la signora Bourgueil ed io saremo lietissimi di aver l'onore di ricevervi in casa nostra. „

Delmare erasi già messo nel taschino del farsetto il biglietto da visita, quando udì la moglie che diceva alla Bourgueil, presso cui sedeva: « Oh! signora, guardate che bella creatura! »

— Che faccia caratteristica! « rispose la Bourgueil; ella dev'essere italiana o spagnuola. »

Delmare, udendo quelle parole, alzò gli occhi, e vide ritta a poca distanza innanzi a sè una donna grande, giovane e miseramente vestita. Teneva sul destro braccio un fanciullo in fasce, avvolto fra cenci, e nella sinistra parecchi mazzolini di viole che offriva ai passeggianti.

Come l'aveva fatto notare la Bourgueil, la fioraia presentava il tipo perfetto della bellezza meridionale; era grande, svelta, e, sotto le sgraziate pieghe della lacera sua veste di tela, si vedeva esservi un bel personale; il fazzoletto rosso che portava in capo, annodato sotto la gola, lasciava scorgere due trecce di capelli neri come le sopracciglia; le di lei fattezze dimagrate dalla miseria, ma d'una rara bellezza, sembravano dorate dai raggi del sole meridionale; la bocca aveva un'espressione di dolorosa fierezza; lo sguardo, or fisso, ora vagante, aggiungeva alcun che di espressivo alle sue nere pupille. Ella rimase alcuni momenti immobile davanti alle due donne col figlio in braccio; quindi offrì loro i mazzolini di viole senza profferir parola, quasi avesse obbedito ad un moto macchinale, mentre il suo spirito era altrove.

" Povera donna . . . pare non sappia quel che si faccia, „ disse sottovoce la Delmare alla Bourgueil.

— Saranno forse i dispiaceri, " rispose questa; sembra che sia in gran miseria. „

La fioraia continuava ad offrire i suoi mazzolini senza dir nulla. Il Delmare, stendendo un braccio, ne prese quattro, e frugandosi in tasca, disse alla merciaia: « Quanto di questi quattro mazzetti? »

Essa non parve intenderlo, e continuò a guardarsi intorno con aria smarrita.

" Ohe, quella donna " ripigliò il Delmare, con voce più alta e toccandola il braccio, vi domando quanto volete di questi mazzetti. „

— *Quel che volete,* « *rispose* la giovane con accento italiano distintissimo, guardando appena il Celmare. »

Questi non avendo compreso il *quel che volete* della fioraia, disse alla moglie: " Anna hai sentito? „

— Quella povera donna certamente vuol dire che le diate quel che vi pare, mio caro, " rispose la Delmare: „ siate generoso, la povera creatura sembra molto disgraziata...

— Anna cara, tu sai ch'io faccio tutto quello . . . che vuoi, " soggiunse sottovoce Delmare. „

E traendosi di tasca un pezzo da cinque franchi, stava per darlo alla fioraia, quando, cambiando parere, e vedendo suo figlio, il quale, ritto davanti alle due signore, stava guardando colla curiosità propria dell'età sua la venditrice di fiori, lo chiamò dicendogli: " Adalberto! „

A quel nome, che già aveva sembrato colpire la Bourgueil, la fioraia uscì dalla sua distrazione, ed in aria inquieta guardossi intorno.

Il ragazzo non avendo subito risposto alla chiamata di suo padre, questi riprese: « Adalberto! Adalberto! . . . non m'intendi? »

La fioraia, a quel nome ripetuto più volte, rabbrividì da capo a piedi; i lineamenti del suo volto presero una indefinibile espressione di angoscia e sospetto; avrebbesi detto che quel nome le risuonasse nel cuore in modo straziante; laonde, inarcando le ciglia, e guardando come fuori di sè il Delmare, sclamò: " Adalberto... Perchè Adalberto?... „

— Ma, povera donna, rispose molto sorpreso Delmare, « Adalberto . . . è il nome di mio figlio, e io lo chiamo per consegnargli questo pezzo da cinque franchi onde ve lo dia... » Quindi, facendosi all'orecchio di Bourgueil, soggiunse: « Di certo, la meschina è pazza. »

— Ne ho gran paura, « riprese Bourgueil, in atto di commiserazione. »

(*Continua*).

socio **Guido Comessatti**, i quali avranno luogo domani alle ore 10 ant. partendo dalla Stazione ferroviaria.

A Guido Comessatti.

Guido! ove sei?

Tua sorella ti chiama e cercandoti ha posto a soqquadro ogni angolo della casa, visitando il più ascoso ripostiglio.

Guido! e che? Non rispondi?

Tutto tace intorno a loro e solo l'eco della deserte stanze risponde ai gemiti ed ai lamenti di codesti sventurati.

Sì, tua Sorella ti chiama, la Mamma ti *vuole*, il Babbo *t'attende* e perchè invano?

Ahi! partito; e per dove?

Per quella Città dalla quale non si riede più mai!

— Se la troppa gioia uccide, perchè di dolore non si muore? —

Sì, sonvi dolori nella vita che, a guisa del fulmine, abbattono e schiantano ogni cosa sul loro passaggio.

Se i colpiti, da un *Fato* sì spietato ed inesorabile, non rimangon vittime, ciò per me è un miracolo, per quanto scettici siamo nell'ultimo scorcio del secolo XIX.

Guido Comessatti, un gioiello di figlio unico, fornito delle più rare virtù ed intelligenza, doti codeste rese più accentuate dalla sua esemplare modestia, in una ridente età, quando cioè per diritto si domanda di vivere, a ventun'anno, rese l'anima a Dio in Padova, alle ore 7 ant., del *giorno 24 marzo*.

Povero Guido!

Jeri *Tu* formavi la gioia d'una Sorella amata, l'idolo d'una Madre che t'adorava fino al delirio; *Tu* infine l'orgoglio e il vanto d'un Padre che in te aveva raccolto tutte le sue compiacenze ed aspirazioni.

Oggi, all'opposto, non sei che la loro *Dinadamar* (1).

Sì, ogni fonte di lagrime hai schiuso in Loro e tanto n'hanno versate che le loro guancie sono solcate da profondi rigagnoli.

Povera Erminia! Infelici Genitori!

Se benefico torna il pianto, in tutte le sventure, auguro che copioso abbia a sgorgare dai Vostri occhi, sperando mi sia concesso fondere le mie nelle Vostre lagrime.

Udine, 25 marzo 1890.

Del Fabbro

***

Dinnanzi la irreparabile sventura che colpì così inaspettatamente la egregia famiglia del chimico farmacista signor Giacomo Comessatti, noi pure ci uniamo nel porgere le più vive e sentite condoglianze.

Redazione

***

Per questa luttuosa circostanza, fu dettata la seguente epigrafe, che vidimo jeri esposta in moltissimi negozi:

a

GUIDO COMESSATTI

anima franca

a nobili gentili affetti inclinata

mente retta severa

speranza unica inconsolabile de' genitori

degli amici (miseri

desiderio inestinguibile

da fulmineo morbo rapito

mentre appena poneva il piede sul limitare

della bella giovinezza

con gli occhi ridenti all'avvenire

Udine, 25 marzo 1890.

Gli Amici

(1) *Fonte di lagrime.*

Un'altra giovane vita è spenta: un'altra catena d'amore *violentemente* spezzata.

Guido Comessatti non è più!

Non gli valse il fiore dell'età, non la dolce e sicura bontà del cuore, non l'ingegno eletto, non gli studi ordinati e fecondi, non la stima e l'amicizia di quanti lo conoscevano, non finalmente l'affetto altissimo, infinito dei suoi.

Nulla gli valse; Egli non vedrà più il caro volto materno; non i colli e piano del suo Friuli.

Chi potrebbe ora ridire lo strazio supremo del padre e della madre infelicissimi? chi della sorella superstite? chi arrischiare una parola di conforto *dove lo schianto è così tremendo? chi* tentar di annodare un filo di speranza, dove ogni speranza è perduta? Oh; se giovasse la piena compartecipazione del dolore; se giovasse la comunanza delle lagrime, certo, Voi sventuratissimi, ne dovreste aver lenimento, poi *che ben poche sciagure hanno al paro* di questa trovato largo e sincero compianto.

Padova, 24 marzo 1890.

G. Marinelli.

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

Marzo 25	ore 9a	ore 3 p	ore 9 p.	gior 26 ore 9 an
Bar. rid a 10 altom 116.10 liv. del mare	746.4	745.1	750.7	750'0
Umido. relat	78	93	83	91
Stato d cielo	coperto	coperto	coperto	coperto
Acqua cad m	1.6	—	—	—
Vento (direzione	E	NE	N	N
Vento (vel. kil m	5	3	1	1
Term, centig	9 7	*8.3*	73	8.7

Temperatura (massima 12.7 (minima 7.8

Temperatura minima all'aperto —6.8

Il concorso di bellezza

Si è costituito a Roma un comitato per *organizzare, in occasione delle feste di* maggio, un concorso mondiale di bellezza seguendosi in questo le traccie degli ultimi splendidi concorsi dell'estero.

Il comitato prescelse pel concorso il teatro *Drammatico Nazionale*.

Il concorso di bellezza si terrà in due *sere, da fissarsi nei primi di maggio.*

Norme generali del concorso:

1. Tutte le signore che desiderano concorrere, dovranno far tenere al comitato la loro fotografia e il preciso indirizzo, prima del 20 aprile.

2. Il comitato si farà un dovere a tem*po debito d'informare le signore che* sono accettate.

3. Tutte le concorrenti a preferenza dovranno vestire l'abito di società, oppure il costume nazionale del proprio paese.

4. Alle signore concorrenti, italiane ed estere, il *comitato offre* dietro loro precedente richiesta, il rimborso della spesa di viaggio andata e ritorno, e s'incarica della spesa di permanenza per cinque giorni in uno dei primari alberghi della capitale, indicato dal comitato.

5. A tutte le signore ammesse al con*corso, il comitato*, a sue spese, fornirà uno speciale distintivo.

Premi del concorso complessivamente per lire seimila.

Il comitato porrà ogni cura perchè il concorso mondiale di bellezza riesca brillante sotto ogni rapporto.

Costitueranno il *giurì* vari artisti di fama riconosciuta.

Il comitato è pronto a fornire a chi ne farà richiesta tutti quegli schiarimenti che fossero desiderati.

Il programma della festa e i giorni fissati si faranno conoscere con altro manifesto.

Il patrimonio del Consorzio Nazionale.

Il patrimonio del Consorzio Nazionale al 30 settembre 1889 ascendeva a lire *31,568,521.40*; al *31* dicembre raggiunse la somma di lire 31.585,072.38.

Al 31 dicembre 1889 l'istituzione possedeva in numerario lire 4,802.38; in rendita nominativa 5 0[0] lire 31.581,000; in rendita 5 0[0] nominativa lire 12,500; in titoli diversi lire 1,570. In totale *lire 31,595,072.38*

Nel 4o trimestre 1889 il Consorzio Nazionale acquistò lire 1,500 di rendita 50[0]; e furono offerte in natura lire 10 di rendita 5 0[0], per conseguenza la rendita aggiunta al fondo del Consorzio Nazionale è di lire 1,510 valore nominale di lire 30,200.

Nel corso dell'anno 1889 entrarono nel patrimonio del Consorzio lire 67,710 di rendita Consolidato italiano 5 0[0] del valore nominale di lire 1,394,200.

Lasse patrimoniale che al 31 dicembre 1888 era di lire 30,190,933.50 ha avuto nell'anno 1889 un aumento, dedotta ogni spesa, di L. 1,394,138,88, raggiun*gendo al 31 dicembre 1889 la somma* di lire 31,585,072.88.

Questo era lo stato delle cose alla fine del passato anno; però nei primi di gennaio vennero esatti gli interessi semestrali che furono subito convertiti in rendita; il patrimonio del Consorzio *ascende ora a lire 35,374,858 81.*

IN GIRO PEL MONDO

I morti parlano

Non ci mancava che questa. Un pastore protestante, certo Horne, di Larchmont presso New York, sentendosi presso *a morte, pronunciò in un fonografo,* con quanto fiato gli restava in corpo, il proprio discorso funebre. Lui morto, il nipote, seguendo le istruzioni del reverendo, collocò il fonografo sul catafalco e nel momento più solenne della cerimonia, ecco, la voce del reverendo *che raccomanda la propria anima al* creatore. Ancora un poco, e il fonografo applicato alle tombe farà de' cimiteri, tanti saloni di conversazione.

Ultimi Telegrammi

Berlino, 25. *Politische Nachrichten* dichiarano infondata la dimissione di Boetticher.

Il deputato al Reichstag Kunert venne arrestato come colpevole di lesa maestà.

LISTINO DELLA BORSA

VENEZIA 25

	da	a
Rend. Italiana 5% god. 1 genn. 1890	93.70	93.80
" " 5% god. 1 lugl. 1889	91.53	91.03
Azioni Banca Nazionale	—.—	—.—
" Banca Veneta ex divid.	335.—	—.—
" Banca di Cred. Ven. nomin	292.—	—.—
" Società Ven. Costr. nomin	130.—	—.—
" Cotonificio Venez. fine apr.	280.—	—.—
Obblig. Prestito di Venezia a premi	—.—	—.—

Cambi	scon.	a vista da	a	a tre mesi da	a 123
Olanda	2 1/2	—.—	—.—	—.—	—.—
Germania. . .	4 —	—.—	—.—	123.40	—.—
Francia	3 —	101.85	102.10	—.—	25.38
Belgio	3 1/2	—.—	—.—	—.—	—.—
Londra	4 —	25.45	25.50	25.46	—.—
Svizzera . . .	1 —	—.—	—.—	—.—	—.—
Vienna-Tries.	4 —	2151/4	215 —	—.—	—.—
Bancon. austr.	—	2151/2	2151/4	—.—	—.—
Pezzi da 20 fr.		—.—	—.—	—.—	—.—

Sconti.

Banca Nazionale 6 —.

Banco di Napoli 6 — — Interessi su antico pegione Rendita 5 % e titoli garantiti dallo Stato sotto forma di Conto Corr. tasso 5 p. — %

Borse.

MILANO 25		
Rend. it 95.62.—	—.—	
Az. mer. —	—.—	—.—
Cam. Lon. 25.25.—	—.—	
" Fra. 101.42.—	—.—	
" Berl. 123. 55—	—.—	

FIRENZE 25		
Rend. italiana	94	20—
Camb. Londra	25	28—
" Francia	101	47.—
Az. Ferr. Mer.	683	50.—
" Mobiliare	544	—.—

PARIGI 25		
Rend. Fr. 3%	91	90.—
Rend. 3% per.	86	2?.—
Rend. 4½	105	55.—
Rend. italiana	92	27.—
Cam. su Lond.	25	24 —
Consol. inglese	97	9/16
Obb. ferr. ital.	310	—.—
Cambio ital.	1	1/8.—
Rendita turca	18	12.—
Ban. di Parigi	788	75.—
Ferr. tunisine	489	50.—
Prestito egiz.	476	48.—
Pre. spagn. est.	72	7/8—
Banca sconto	545	—.—
" ottom.	536	87.—
Cred. fond.	1310	—.—
Azioni Suez	*2308*	25.—

VIENNA 25		
Mobiliare	313	85.—
Lombarde	134	25.—
Austriache	223	50.—
Banca Naz.	930	—.—
Napol. d'oro	9	45.—
Cam. su Parigi	47	82.—
" su Londra	119	50.—
Ren. Austriaca	88	46.—
Zecchini imper.	—	—.—

BERLINO 25		
Mobiliare	—	—.—
Austriache	95	40.—
Lombarde	58	20.—
Rend. italiana	92	60.—

LONDRA 25		
Inglese	97	7/16
Italiano	92	3/8—

DISPACCI PARTICOLARI

VIENNA 26

Rendita austriaca (carta) 87.—
Id. id. (arg.) 87.15
Id. id. (oro) 109.55
Londra 11,95 Nap. 945

PARIGI 26

Chiusura della sera Ital. 935,71/2
Marchi 123.15

MILANO 26

Rendita ital. 94,55 sera 93,55
Napoleoni d'oro 20.25.

Proprietà della tipografia M. BARDUSCO
BUJATTI ALESSANDRO, *gerente respons.*

Udine, 1890 — Tip. Marco Bardusco.